

Medici e pediatri hanno risposto normalmente alle chiamate

Revocato lo sciopero della guardia medica

Dopo un incontro alla Regione — Scompensi con il passaggio del servizio dai Comuni alle Regioni — La questione finanziaria e dell'IVA

Lo sciopero della guardia medica è stato revocato. Fino all'ultimo era in forse il servizio sanitario notturno, i medici ed i pediatri di turno hanno risposto alle chiamate telefoniche di chi aveva bisogno di un medico. La decisione è stata presa dopo un incontro, nel tardo pomeriggio di ieri, alla regione con i funzionari del dipartimento sanità.

La situazione della guardia medica è cambiata questo mese, quando da servizio comunale (solo alcune città, autonomamente, se ne erano date) è diventato un servizio regionale. I criteri unici, non solo a livello regionale, ma per la convenzione unica nazionale uguali in tutta Italia (pur rimanendo poi anche norme regionali) hanno portato in alcune realtà degli scompensi. E ci sono già state agitazioni, per questo, anche in Toscana, come a Pisa e a Livorno.

Il nodo di Gordio è la questione finanziaria. Ed anche i meccanismi che la provocano sono abbastanza comprensibili anche se difficilmente risolvibili. I medici che facevano i turni di guardia a Firenze, quando la guardia medica era ancora esclusiva- mente un servizio comunale, ricevevano dei « gettoni » a seconda del numero di assistiti. La forte densità di popolazione di Firenze, per esempio, o di Prato, comportava un discreto stipendio. La regionalizzazione del servizio, con la sua ristrutturazione, e soprattutto l'adeguamento ai criteri nazionali, di fatto in alcuni casi porta ad abbassare questo tetto. I medici guardiano meno. Gli stessi criteri di pagamento sono mutati, perché — evidentemente — da zona a zona deve mutare il numero dei medici a disposizione. Se a Firenze, infatti, un solo sanitario in turno la notte può coprire una utenza di 70-80 mila abitanti, per esempio in zone come la Maremma (dove è grande la dispersione residenziale) serve un medico ogni 5 mila, 10 mila abitanti, al fine di garantire (tenendo conto degli spostamenti sul territorio) la urgenza.

Il meccanismo della guardia medica, la macchina sanitaria nuova, si è già messa in moto col primo di febbraio, anche se occorrerà del tempo perché il servizio possa realmente rispondere alle necessità della popolazione dell'intera Toscana. La precedente nelle assunzioni per la guardia medica — come indica la legge — è per i giovani. Tecnicamente vengono inseriti nella guardia medica con priorità i medici non iscritti negli elenchi di medicina generica e pediatria. Da qui una paura dei lavoratori della guardia medica già in funzione a Firenze: rischiano il posto? La regione su questo punto è chiara, ed è d'accordo coi medici: in linea di massima intende mantenere al loro posto di lavoro i sanitari che già occupavano, pur tenendo comunque conto della legislazione e della convenzione.

Riguardo al problema dei livelli retributivi, al dipartimento sanità della Regione ricordano che il problema non si risolve solo ora a Firenze, ma è a monte, al momento cioè in cui i sindacati hanno stipulato la convenzione con il governo. La situazione si potrà in parte sbloccare col primo aprile, quando non si dovrà più pagare il 14 per cento di Iva. Entreranno quindi nelle casse di varie decine di milioni in più, che andranno ai medici.



Folla record alla Fortezza

La sedicesima mostra del caravani, aperta sabato mattina alla Fortezza di Basso, ha registrato un successo senza precedenti, superiore alle aspettative degli stessi organizzatori. Nella sola giornata di domenica, i visitatori sono stati mille in più rispetto alla stessa prima domenica dell'anno scorso. Nel corso della mostra ricca di numerose novità assolute nel settore del campeggio, sono attenti le organizzazioni collaterali, fra i quali due convogli, patrocinati dalla Federcampeggio, che avranno luogo il 9 febbraio: alle ore 10 convegno sul tema « I veicoli da campeggio: costruzione, circolazione, impiego », e alle ore 16 tavola rotonda « alla quale hanno assicurato la loro presenza numerosi parlamentari » sul tema « I problemi del turismo all'aria aperta vista dai partiti della maggioranza parlamentare ». La mostra si chiuderà domenica prossima (febbraio 12).

Nella foto: uno dei modelli presentati alla Fortezza da Basso.

« commettete un omicidio »

Le conseguenze di una crociata che adopera l'arma del terrorismo psicologico - Ennesima omelia di Benelli sull'argomento - Scandaloso opuscolo distribuito sul sagrato del duomo

Venerdì 2-1979
Ritorno in ospedale ore 8 per aborto.
Sappiamo di essere dodici donne.
Ogni giorno da quando la legge è stata applicata la scena si ripete.
I medici sono stati gentili. Abbiamo fatto le analisi circa 15 giorni fa. Ora ci troviamo un po' ansiose.
Ci siamo.
In quattro ci raggruppiamo e ci sistemiamo in una stanza. Una suora passa di stanza in stanza a pregare con le parolotti.
« Si ferma nella « nostra » stanza.
Con gentilezza materna ci comunica: che stiamo per commettere un omicidio; che i rischi di una interruzione sono sulle nostre sole spalle o che dovremo pagare di persona; che i rischi sono: settelimita, emorragia, aspirazione mal riuscita, ecc.
Ha terminato recitando una preghiera con voce cantillante, e si è ritirata.
Siamo rimaste fra stupite e spaurite non esattamente convinte della necessità di dover pagare morte con morte.

12 donne che abortiscono (lettera firmata)
Appena scorsa la lettera la prima decisione è stata di non metterla nella rubrica settimanale della posta. Una denuncia sconvolgente: in una struttura pubblica che sta svolgendo un servizio sanitario pubblico, secondo una legge dello stato, chi è autorizzato a portare un momento di onorato a quanti hanno fede religiosa usa invece della sua posizione per fare violenza alle donne, per portare nuove paure a chi sta vivendo il dramma ed il trauma dell'aborto, donne turbate, incapaci di reagire, in attesa di un intervento chirurgico.
Non si può certo scaricare su una suora d'ospedale, le responsabilità di una campagna, di una crociata, che usa come arma il terrorismo psicologico. La suora ospedale rappresenta in questo caso solo un aspetto — l'altra faccia della medaglia — di quell'attacco indiscriminato che il cardinale Benelli sta portando alla legge dello stato sull'interruzione di gravidanza, proprio dai pulpiti feriali. Il cardinale Benelli, è stato vemente, e mentre ribadiva le sue posizioni che vanno contro la storia e contro la dignità delle donne che si vorrebbe di nuovo rinchiuso nel ghetto dell'aborto, sul sagrato del Duomo veniva distribuito un opuscolo vergognoso firmato dal « Centro di aiuto alla vita ».

Le foto scabrose, le didascalie terrorizzanti, che parlano dell'aborto e di una presunta « violenza sul feto » con ricordi espliciti ai lager nazisti le letture, i veteni i corpi vivisezionati. Un'operazione scandalosa di falsificazione scientista tesa a muovere la coscienza contro l'aborto, ma contro un aborto irrate come solo fantasia gurgale possono immaginare. La speculazione, la pressione psicologica dell'opuscolo è apparsa chiara anche agli estensori, se hanno sentito il bisogno di mettere le mani avanti di scrivere che la « cruda realtà » non è « terrorismo psicologico ». O è da chiedersi quanti cattolici poi si riconoscono in questi toni di intransigenza. Chi, in questo momento difficile, sta portando avanti una battaglia per la civiltà, per proteggere seriamente la vita quando è minacciata (come a Napoli, dove un morbo sconosciuto do forse si chiama solo « verità » è tornato ad uccidere per scongiurare concretamente l'aborto salvando innanzitutto la vita delle donne e quindi intransigente — naturalmente — una educazione sanitaria nuova, che parli di prevenzione, si trova a dover contere anche le armi subdole delle crociate che tentano di smuovere la storia. Abbiamo conquistato, fatti costano una legge per tutelare la vita umana, per togliere dalle mani di chi « chi è al pericolo costante le donne che avevano scelto l'aborto e di una presunta « violenza sul feto » con ricordi espliciti ai lager nazisti le letture, i veteni i corpi vivisezionati. Un'operazione

parte delle gerarchie ecclesiastiche tenta di portare avanti per dissuadere le donne dall'aborto, così ci pare riasuma la posizione dei comunisti l'intervento che l'assessore regionale alla Sanità Vestri ha fatto nella sua relazione al consiglio, interpellato sull'argomento: « storicamente, assiduo far risalire l'aborto come fenomeno penicilloso presente nella nostra realtà quotidiana all'entrata in vigore della legge, per il fatto che, per combattere questa eventualità traumatica, per negare la validità ai fini del controllo delle nascite, per contestare e far scomparire la piazzuola di un'aborto clandestino, per assistere a madre per il fatto che la sorveglianza di cui si ha reso possibile un peccato pubblico finora unicamente preoccupato di considerare l'inutile proiezione penalistica dell'intervento di gravidanza. Non si debba questa piazzuola nascondendola nell'ombra della « illecittà », rinchiusandola nel ghetto di un assoluto rifiuto. Ai nostalgici cultori dell'aborto reato noi abbiamo da contrapporre l'attuale realtà degli aborti praticati senza garanzie, umilianti, e per il fatto che, per i nasciti dietro la facciata formale di un rifiuto da codice penale ».

s. g.

I giovani si interrogano dopo gli ultimi assassinii

È sufficiente la risposta che diamo al terrorismo?

Di fronte al salto di qualità di questo grave fenomeno occorrono strumenti nuovi e una maggiore continuità

Gli assassinii dell'operaio comunista Gu do Rosa e del magistrato democratico Emilio Alessandrini hanno riproposto con forza la necessità di una iniziativa popolare di massa, che sia incisiva e duratura, contro il terrorismo. La manifestazione di sabato 27 gennaio a Genova è stata una risposta straordinaria del paese e della classe operaia in particolare, i funerali di Alessandrini, a Milano; hanno visto una enorme partecipazione di popolo. Ma di fronte a quello che si è definito un salto di qualità del terrorismo, è bene chiedersi se l'iniziativa e la risposta democratica non debbano anch'esse, trovare forme e strumenti nuovi per esprimersi, assumendo — soprattutto — caratteri più saldi, capillari e continuativi. È un interrogativo politico di grande importanza poiché viviamo ancora una situazione contraddittoria: da un lato, la matrice antidemocratica e antipopolare del terrorismo

emerge con sempre maggiore nitidezza e provoca, di conseguenza, ripensamenti e riflessioni significative in aree e settori che avevano mantenuto, fino ad oggi, un atteggiamento ambiguo o indifferente verso il fenomeno terroristico, dall'altro lato, c'è ancora difficoltà ad impostare in positivo la lotta al terrorismo. E quando dico « impostare in positivo » mi riferisco soprattutto alla possibilità che vi sia un lavoro unitario delle forze democratiche del movimento operaio e delle istituzioni volte a consolidare il rapporto fra masse e democrazia e ad estendere la partecipazione politica, e quindi anche, e soprattutto, gli obiettivi: contro cui il terrorismo sceglie la sua azione. Questo discorso vale particolarmente per le nuove generazioni.

Sappiamo bene che oggi i giovani vivono un travaglio profondo, dovuto, in primo luogo, all'incertezza del proprio futuro, all'instabilità della situazione presente, all'insicurezza delle prospettive di vita. Sappiamo anche che questo travaglio si riflette, a punto, nel rapporto che si dovrebbe instaurare fra il mondo dei giovani e questa democrazia (e quando parlo di « democrazia », intendo non solo le Istituzioni, ma tutte quelle forme, quegli strumenti, diretti o indiretti, di partecipazione di potere e di libertà). Questo rapporto giovani-democrazia è spesso contraddittorio e distorto, in certi punti è addirittura un sentimento di ostilità. Ma ciò non giustifica minimamente i piagnucoli sulla « generazione perduta », e quanto è necessario che le forze politiche, il movimento sindacale e le istituzioni escano da una certa inerzia che caratterizza il loro rapporto con i giovani. Sarebbe opportuno, per esempio, che il Comitato unitario per l'ordine democratico si desse finalmente un programma, di iniziative nelle scuole, nell'Università,



nei quartieri, particolarmente rivolte ai giovani e assai qualificate, coinvolgendo in questo anche le organizzazioni giovanili. Lo stesso movimento sindacale dovrebbe fare di più per favorire l'incontro dei giovani politici e studenteschi con i lavoratori organizzati sui temi della difesa e dello sviluppo della democrazia. C'è bisogno di un lavoro diffuso, nel confronto, che chiari e confrontarsi in tutte le sedi, con le nuove generazioni, direttamente o indirettamente, ai partiti, le istituzioni, e i rappresentanti di queste istituzioni, siano essi magistrati, sindaci, direttori scolastici.

Soltanto se si intraprenderà questa strada l'iniziativa contro il terrorismo potrà assumere aspetti più idonei e significativi. Un motto di grande portata, che si prenda a cuore, è la democrazia e la libertà. Questo motto di grande portata, che si prenda a cuore, è la democrazia e la libertà. Questo motto di grande portata, che si prenda a cuore, è la democrazia e la libertà.

Due ore di astensione dal lavoro in tutta la provincia

Domani scioperano gli addetti alla circolazione dei treni

L'iniziativa è stata promossa dai sindacati di categoria sul problema del risarcimento dei danni patrimoniali - Le attività ferme dalle 10 alle 12 - Assemblea all'Alfa Columbus

Per domani, dalle ore 10 alle 12, la federazione provinciale SFI-CGIL SAUPI CISL-SIUE Uil ha promosso un'azione di lotta degli operai e del personale addetto alla circolazione treni per sensibilizzare le forze politiche attorno ad un annoso problema che si sta finalmente avviando alla sua definizione. È stata di fronte ad un comitato di lavoro adeguato alle necessità operative. Si tratta del disegno di legge 2176 approvato ai sensi del disegno di legge 1907, che prevede la creazione di un fondo di risarcimento per i danni patrimoniali, causati dai ferroviari addetti alla circolazione treni.

In base a quanto contenuto nel disegno di legge sopra alla corte dei conti stabilire se, in caso di incidente, il danno sia da imputarsi al ferroviario o a quello addetto alla circolazione. Tale norma lascia ampi spazi di discrezionalità contro il ferroviario, che opera spesso in condizioni di scarsa sicurezza di esercizio a causa del notevole ritardo con cui l'azienda introduce le nuove tecnologie.

Il problema ha avuto origine da una sentenza della Corte costituzionale che ha affidato alla Corte dei conti la competenza a giudicare nel merito ed a fissare gli addebiti da praticare ai ferroviari in relazione ai danni procurati all'arteria.

L'iniziativa della federazione provinciale e le pressioni esercitate dalla federazione provinciale hanno già indirizzato verso il ministro dei trasporti, i gruppi parlamentari, la X commissione della Camera, la federazione unitaria a Roma per un colloquio con il presidente della commissione della Camera a cui è affidato l'esame del disegno di legge. Nel frattempo, la federazione provinciale SFI-Su-SIUE, ha chiesto un incontro con la federazione provinciale di Basso, che fu catturato mentre il Saporito riuscì a fuggire.

La fase delicata invita alla riflessione

Sul problema « quartieri » interviene l'assessore

Morales concorda con la « verifica » chiesta dal suo partito ma critica il polverone polemico

Giudichiamo a ragion veduta: con questo invito alla riflessione l'assessore al decentramento del comune, il socialista Giorgio Morales, interviene in presa diretta nella polemica sui consigli di quartiere e il loro funzionamento, nata dopo che la Democrazia Cristiana cittadina ha attuato la tattica del disimpegno dei suoi rappresentanti dalle cariche « direttive » di questi organismi. L'assessore dice la sua dopo che sulle colonne delle cronache cittadine si sono succeduti gli interventi delle varie forze politiche rappresentate negli organismi del decentramento e dopo la richiesta del Psi di una « verifica » a questo proposito. « Sono pienamente d'accordo con questa iniziativa afferma Morales. Deve essere una occasione di confronto serio e sereno sui problemi del decentramento alla vigilia della elezione dei poteri ai consigli di quartiere. Non vorrei però — aggiunge — che si trattasse invece di un dialogo tra sordi. Il timore è giustificato dal grande polverone polemico che si è sollevato in questi giorni.

« Sono il primo a riconoscere — dice l'assessore — che ci sono aspetti insoddisfacenti nel rapporto tra amministrazione centrale e consigli di quartiere, ma respingo decisamente ogni giudizio sommario sulla esperienza del decentramento a Firenze dopo due anni. Se c'è un aspetto nel funzionamento dell'amministrazione comunale per il quale si può rilevare il più profondo cambiamento rispetto alle passate amministrazioni è proprio quello del decentramento. « Siamo arrivati al nodo cruciale delle deleghe, attraverso cui i consigli di quartiere stanno ricevendo poteri reali di intervento e di gestione in importanti settori come i servizi sportivi, culturali, scolastici. « Ciascuna forza politica — afferma Morales — ha il diritto di consentire o di dissentire sul modo in cui si è proceduto alla delega delle funzioni, ma tutte dovrebbero avere interesse a non far fallire l'esperienza del decentramento ». « Siamo arrivati al nodo cruciale delle deleghe, attraverso cui i consigli di quartiere stanno ricevendo poteri reali di intervento e di gestione in importanti settori come i servizi sportivi, culturali, scolastici. « Ciascuna forza politica — afferma Morales — ha il diritto di consentire o di dissentire sul modo in cui si è proceduto alla delega delle funzioni, ma tutte dovrebbero avere interesse a non far fallire l'esperienza del decentramento ». « Siamo arrivati al nodo cruciale delle deleghe, attraverso cui i consigli di quartiere stanno ricevendo poteri reali di intervento e di gestione in importanti settori come i servizi sportivi, culturali, scolastici. « Ciascuna forza politica — afferma Morales — ha il diritto di consentire o di dissentire sul modo in cui si è proceduto alla delega delle funzioni, ma tutte dovrebbero avere interesse a non far fallire l'esperienza del decentramento ».

Visita alla mostra della Sala d'Armi

Uno sguardo intenso all'Ecole De Paris

Anche se priva di contorni storiografici, presenta opere qualificate

Continuando il suo giro per l'Italia, è approdata in questi giorni a Firenze, presso la Sala d'Armi di Palazzo Vecchio, la mostra dedicata all'Ecole de Paris. La manifestazione, organizzata dal comune in collaborazione con il locale Istituto Francese, dovrebbe dunque rendere ragione del lavoro di un gruppo di artisti attivi in terra di Francia. Assie, Bazinger, Hartung, Schneider, Soules, Music, Schneider, Soules, Sczes, Tal Coat, Ubar, Viera da Silva, Zao Wou-Ki, questi i nomi, noti e meno noti, dei pittori rappresentanti. Non c'è dubbio che ogni proposta di elementi di conoscenza sia sempre un fatto pienamente sottoscritto: ed in questa direzione molti punti a favore andranno assegnati alla politica culturale intrapresa in questo settore dagli enti, e dalle istituzioni cittadine.

Fino a poche settimane sono era stata la volta dell'arte parigina: ora questa scuola di Parigi, a poche centinaia di metri, smonta in gran fretta la Biennale della Grafica, un intero piano di Palazzo Strozzi è stato riservato ad una straripante personale di Aldo Saldador, tanto garbato quanto attardato artigliano del pennello iron le conseguenze di una immane donazione in vista. Di materia, allora, ce n'è fin troppa; quello che, alle volte, lascia abbastanza perplessi è il taglio critico delle diverse rassegne, proporzionale sempre con indubbia buona volontà ma non di rado accettato a scote. In questa mostra, di artisti, piuttosto che di scuola di Parigi, è di quelle scuole ce ne sono state tante nel corso del nostro secolo? e molto più corretto parlare di un manifesto di artisti (francesi e non) che, nel dopoguerra, si sono riconosciuti in un'esperienza artistica orientata al di là della figurazione, nella messa a punto di quella gestualità informale che, fra il 1950 e il '60, è stata rappresentativa di un linguaggio stilistico diffuso.

In questa prospettiva, i responsabili della mostra avrebbero fatto opera davvero più meritoria premendo soprattutto sul pedale della cronologia, senza privare di significato una congiuntura riguardante come quella ricordata con il presente in mostra. In questa prospettiva, i responsabili della mostra avrebbero fatto opera davvero più meritoria premendo soprattutto sul pedale della cronologia, senza privare di significato una congiuntura riguardante come quella ricordata con il presente in mostra.

Un'inchiesta che si sta allargando

Si indaga sulle armi trovate ai due evasi da Santa Teresa

Claudio Di Biasi e Antonio Saporito sarebbero andati a rifornirsi direttamente in Calabria - Arrestato un boss della «ndrangheta»

Le indagini sull'evasione dal carcere di Santa Teresa di Claudio Di Biasi e Antonio Saporito catturati dopo che avevano assassinato E. Secondo l'accusa è un pensionato Tito Pagli e compiuto numerose rapine nella zona di Prato e di Valiano: si stanno allargando.

Particolare interesse sta assumendo l'inchiesta sulle armi trovate sulla Fiat 500 targata Bari a bordo della quale i due evasi furono intercettati da carabinieri a Porretta Terme. Ne seguì un conflitto a fuoco in cui rimase ferito Claudio Di Biasi, che fu catturato mentre il Saporito riuscì a fuggire.

Sull'auto furono trovate oltre a tre fucile a canna mozza cinque pistole di vario calibro e numerose decine di proiettili.

Queste armi sarebbero giunte in possesso dei due evasi dopo essere stati coinvolti all'arresto. In questa storia degli evasi, che sono in possesso delle due armi, si può arrivare a qualche altro arresto. In questa storia degli evasi, che sono in possesso delle due armi, si può arrivare a qualche altro arresto.

Un'inchiesta che si sta allargando

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Dni ringrazia i fondamenti commessi in Provincia. Il Partito comunista italiano, il Comune di Firenze, il Comune di Scandicci, gli amici, le autorità sociali, e politici che hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa del caro RENATO

Un'inchiesta che si sta allargando

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Dni ringrazia i fondamenti commessi in Provincia. Il Partito comunista italiano, il Comune di Firenze, il Comune di Scandicci, gli amici, le autorità sociali, e politici che hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa del caro RENATO

Un'inchiesta che si sta allargando

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Dni ringrazia i fondamenti commessi in Provincia. Il Partito comunista italiano, il Comune di Firenze, il Comune di Scandicci, gli amici, le autorità sociali, e politici che hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa del caro RENATO

Un'inchiesta che si sta allargando

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Dni ringrazia i fondamenti commessi in Provincia. Il Partito comunista italiano, il Comune di Firenze, il Comune di Scandicci, gli amici, le autorità sociali, e politici che hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa del caro RENATO

Un'inchiesta che si sta allargando

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Dni ringrazia i fondamenti commessi in Provincia. Il Partito comunista italiano, il Comune di Firenze, il Comune di Scandicci, gli amici, le autorità sociali, e politici che hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa del caro RENATO